

## Libri

## Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Vanja Luksic** del settimanale francese L'Express.

**Antonio Armellini e Gerardo Mombelli**  
**Né centauro né chimera**

Marsilio, 91 pagine, 14 euro

●●●●●●●●  
“Modesta proposta per un'Europa plurale” è il sottotitolo di questo libro scritto a quattro mani da due europeisti convinti, anzi, due federalisti “spinnelliani”: l'ambasciatore Antonio Armellini e Gerardo Mombelli, che per tanti anni è stato il rappresentante in Italia della Commissione europea. I due autori sono riusciti a raccontare in un modo molto conciso (in meno di cento pagine), ma anche leggero e piacevole, prima la storia della nascita piena di speranze dell'Unione europea. Poi la crisi degli ultimi anni – con il ritorno di “fantasmi che sembravano definitivamente scomparsi: il nazionalismo, l'intolleranza, il razzismo” – di cui si è nutrito un euroscetticismo sempre più esteso e aggressivo. Spiegano chiaramente che i paesi del continente europeo da soli non ce la fanno a incidere a livello globale. Ma così come l'Europa non è “né centauro né chimera”, cioè né un'unione forte ma innaturale né un sogno impossibile, si può immaginare, affermano i due autori, che in certi paesi (tra cui l'Italia) pronti a costruire un'entità sovranazionale si crei un'Europa politica, e che gli altri si limitino a una semplice collaborazione fra stati sovrani. Insomma, “un'Europa delle convergenze parallele”, l'unica che sembra possibile in un momento difficile.

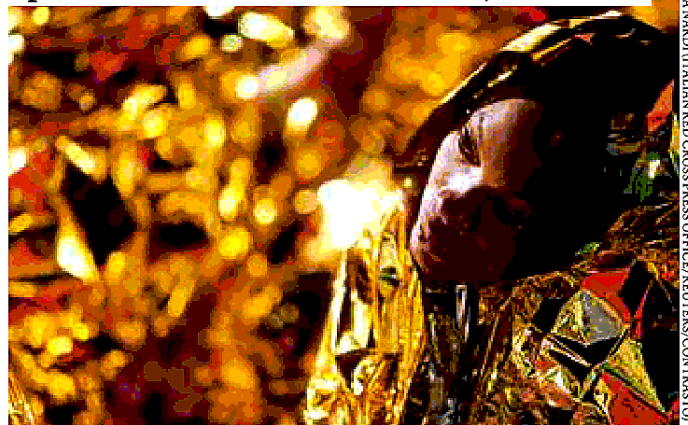
## Dal Regno Unito

## Reazione creativa

**La casa editrice britannica Greystones Press lancia un'antologia per “sfatare i miti della xenofobia”**

The Greystones Press è una piccola casa editrice indipendente che ha lanciato un interessante progetto indirizzato ai giovani lettori, come recita il sottotitolo, “una reazione creativa a tempi incerti”. *Alt-write* è un'antologia composta da opere (alcune originali) donate dagli autori e i cui proventi andranno in beneficenza all'Unhcr, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Tra gli scrittori e illustratori che hanno aderito ci sono Ben Okri con il poema *Grenfell Tower*; Frank Cottrell Boyce, che ha scritto una “favola sulla perdita”, *The burning bush*; e Carol Ann Duffy, che

**Operazione di soccorso nel Mediterraneo, ottobre 2016**



YARA NARDI (ITALIAN) / CROSS PRESS OFFICE / REUTERS / CONTRASTO

ha donato il poema *History*. Alan Gibbons, che ha contribuito con il racconto su un migrante annegato, *The boy who didn't speak*, ha commentato: “Il nostro compito è di sfatare dei miti della xenofobia e aiutare le persone a scoprire la naturale propensione umana

all'empatia”. Per finanziare la realizzazione del libro gli editori hanno lanciato una campagna di *crowdfunding*. Laura Padoan, portavoce dell'Unhcr, ha detto: “È meraviglioso sapere che tanti autori sono schierati dalla parte dei migranti”. **The Guardian**

## Il libro Goffredo Fofi

## Non è il momento di fermarsi



**Margo Jefferson**  
**Negroland**  
66thand2nd, 266 pagine,  
16 euro

Di questo libro bello e importante ha già parlato Daniele Cassandro sul sito di Internazionale quando è uscito in America più di un anno fa. Ma è bene tornarci ora che è disponibile in italiano grazie a una buona casa editrice dal nome impossibile. Margo Jefferson la conoscevamo come critica di teatro e autrice di un sorprendente saggio su Michael Jackson, la storia di un

piccolo genietto nero della musica che fece di tutto per apparire bianco e di questo morì. Quasi settantenne, Jefferson racconta il suo apprendistato al mondo e il suo posto nella società statunitense, da nera e da borghese. Ci introduce a un ceto poco raccontato, di straziante ambiguità, racconta la sua presa di coscienza di razza e di classe e scrive provocatoriamente “nero” invece che nero, ricordando come erano chiamati i neri dagli schiavisti, e come venivano chiamati o si chia-

mavano al tempo delle lotte per i diritti civili. Questa straordinaria autobiografia, le cui pagine più commoventi sono forse quelle in cui evoca James Baldwin e l'impatto delle sue provocazioni sui neri come lei, è anche a suo modo una storia della cultura del novecento vista da un'angolatura d'eccezione e stilata da una donna d'eccezione e infine privilegiata, che insomma può permettersi di farlo. La conclusione: non mollare, poiché gli Stati Uniti di oggi non sono affatto migliori di quelli di ieri. ♦